

Le nuove generazioni e i bisogni emergenti Il Basso Sebino si mobilita

Patto di comunità
Il progetto Dig-Educati, aiuto per i contenuti digitali

L'emergenza Covid anche questo ha chiesto ai territori di mobilitare parecchie risorse in vista dell'estate e della ripresa delle attività in presenza. L'Ambito territoriale del Basso Sebino, insieme al suo Osservatorio nuove generazioni, già dall'inizio di quest'anno aveva spinto per una mobilitazione ampia delle realtà del territorio intorno alle problematiche della povertà e della **povertà educativa**. In prima battuta, questa sollecitazione, ha prodotto un'attivazione di diversi soggetti territoriali (Ambito, Comuni, Scuole, parrocchie, cooperative attive nel territorio, associazioni di volontariato sociale e sportivo) nel concertare progettualità, «stimolo che è stato anche occasione per riconsiderare il bisogno urgente di concentrare uno sforzo collettivo nei confronti delle nuove generazioni e dei bisogni emergenti, resi più trasparenti dall'effetto pandemico», come spiegano Piero Manfredi, coordinatore Osservatorio nuove generazioni del

Basso Sebino, e Francesca Bianchi, responsabile Ufficio servizi sociali Ambito Monte Bronzone Basso Sebino e responsabile Piano di Zona. I due raccontano come quest'anno gli oratori abbiano in gran parte ripreso a proporre, anche in collaborazione con volontari e altre realtà territoriali, l'esperienza dei Cre che lo scorso anno era stata in parte sospesa per via delle restrizioni e delle difficoltà organizzative. «Ad integrazione delle attività dei Cre, in una logica di conciliazione fra tempi di vita e lavoro e di rinforzo di competenze impoverite dall'effetto Covid, in alcuni Comuni sono previste possibilità di scambio collaborativo con i progetti del Piano scuola estate 2021 con associazioni musicali o sportive e anche con cooperative». A queste proposte più tradizionali si aggiungono altre esperienze, la più significativa delle quali è il progetto «Dig-Educati» selezionato e finanziato dall'impresa **sociale Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di cui è ente capofila Fondazione della Comunità Bergamasca. Il progetto è destinato alla creazione di due punti di comunità

dove bambini e ragazzi e i loro adulti di riferimento, genitori e insegnanti, potranno trovare supporto all'accesso e all'utilizzo dei contenuti digitali. I Comuni dell'Ambito Basso Sebino hanno deciso di diffondere l'esperienza, portando a sei gli spazi di riferimento, con l'intento di coprire in maniera capillare tutto il territorio, pure nei Comuni più piccoli. Durante il periodo estivo saranno programmate iniziative di primo contatto e di informazione per i potenziali destinatari del servizio.

Le realtà associative e di volontariato saranno protagoniste di alcune delle proposte che animeranno il territorio durante l'estate: il Laboratorio famiglie solidali e l'Associazione volontari per l'handicap (insieme a cooperativa Il Cantiere, Osservatorio nuove generazioni, Coro Effatà, Associazione Teatro Piroscrafo, alcune scuole dell'infanzia, scuole primarie, l'Istituto Serafino Riva, ma anche famiglie e imprese del territorio) proporrà un'attività di ricerca e riproduzione di giochi e giocattoli dal mondo, da destinare allo Spazio Gioco e ad attività di animazione territoriale. Un'altra attività proposta dalla rete dei

soggetti del territorio sarà finalizzata alla riqualificazione di un'area con l'intento di veicolare il senso della bellezza come uno degli ingredienti di una buona qualità della vita. «A partire dalla decisione centrale dell'Assemblea dei sindaci di ricostruire e alimentare la comunità educante del territorio, si stanno verificando incroci di energie e di attenzioni multidimensionali - spiegano Bianchi e Manfredi -. Il settore dei Servizi sociali d'Ambito sta proponendo a tutti i soggetti che incrocia di condividere la logica della comunità educante, da perseguire anche attraverso la sottoscrizione di un Patto di comunità che diventi punto di riferimento di intenzionalità e corresponsabilità e da proporre anche come uno degli elementi qualificanti del nuovo Piano di zona, con una cura delle relazioni quotidiane. Ripensarsi in un territorio come parte significativa, non esclusiva, agevola il riconoscimento delle altre realtà. Non è semplice, ma stiamo riscoprendo, insieme, che ne vale la pena, per le nuove generazioni, per la sopravvivenza stessa delle realtà vive del Basso Sebino».



Un'attività per ragazzi nel Basso Sebino, nel corso del 2020



Peso: 35%